

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Adesso la mia sventura si fa piena, indicibilmente
mi fa colma. Sto rigida come lo è
nell'intimo una pietra.
Dura come sono, una sola cosa conosco:
tu crescesti -
... e crescesti,
fino a quando totalmente ti trovasti, come
dolore immenso, oltre
il limitare del mio cuore.
Ora giaci attraverso, sul mio grembo,
ora te non posso più
io partorire.
[Rainer Maria Rilke]

Io sono la tua ombra
sono il profondo disordine
e la mia mente è l'oscura
luciolina nell'alto buio, che cerca te
luce inaccessibile.
Di Te si affanna
questo mio cuore,
conchiglia ripiena della tua eco,
o infinito Silenzio.
[David Maria Turollo]

E pure tuo figlio ha gridato alto sul mondo
l'urlo della stessa morte: "perché?"
E tu non puoi rispondere, non puoi...
Condizionata onnipotenza sei!
[David Maria Turollo]

ORA DELLA MADRE

1. Stabat mater dolorosa
juxta crucem lacrimosa
dum pendebat Filius.

Frati Servi di Maria
comunità di santa Maria delle Grazie
venerdì santo – 6 aprile 2007
canto d'inizio
6. Quis non posset contristari
Christi matrem contemplari
dolentem cum Filio.

2. Cujus animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.

3. O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

4. Quae maerebat et dolebat,
pia mater, dum videbat
Nati poenas inclyti.

5. Quis est homo, qui non fleret,
matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

7. Pro peccati suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

8. Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

9. Eja mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

10. Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen

saluto

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha rigenerati ad una speranza viva,
risuscitando il Figlio suo da morte.

ass.: *A Lui la lode e la gloria nei secoli!*

pres.: Dio, che ha tanto amato gli uomini
da dare il suo Figlio Unigenito,
ci faccia rivivere con Maria la passione del Figlio
e con lei attendere l'alba della risurrezione.

ass.: *Benedetta sii tu Maria, figlia del Dio altissimo,
più di tutte le donne della terra!*

monizione

pres.: Fratelli, abbiamo celebrato con pietà commossa il mistero della passione e della morte del Signore. Ora, sul far della notte, Cristo riposa nel cuore della terra, dopo aver compiuto interamente la volontà del Padre. Ma non tutto ancora è compiuto: la passione di Cristo “*capo*” si prolungherà fino alla fine dei tempi nelle sue membra, fino alla pasqua che sorgerà eterna quando egli ritornerà glorioso. Ogni cristiano è chiamato a completare nella sua carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. In questo cammino di passione e di compimento, Maria è al primo posto: è la *donna della fede e dell'amore*, la Madre di tutti i viventi. Una donna, Eva, iniziò con la sua disobbedienza la nostra rovina; una donna, la vergine Maria, con la sua obbedienza ha collaborato alla nostra redenzione. Ora ella veglia credendo e pregando. Tutte le attese del mondo e dell'umanità diventano nel suo cuore grido

possente, per richiamare dai morti il Figlio ucciso, l'autore della vita. Solo nella sua risurrezione avrà senso la nostra esistenza terrena.

Nel *grande sabato*, che inizia nell'oscurità di questa sera, la fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni creatura, sta nel cuore della Madre: lei è “*Chiesa*”, che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza, che ama fino al supremo olocausto. Rivolgamoci dunque a Maria per poter vivere con lei l'*Ora della fede*.

inno

1. Un oscuro silenzio sul mondo,
notte grave incombeva sui cuori:
s'era spenta la luce e la fede,
ora il Verbo taceva sepolto.

2. Solo tu, desolata, credevi:
solo tu attendevi implorando
che la Vita tornasse dai morti,
nuovo giorno, speranza d'eterno.

3. Dei credenti tu Madre e di Pasqua
luminoso cammino alla Chiesa:
fa' che noi rinnoviamo con gioia
il tuo sì professando la fede.

4. A te; Padre pietoso, sia gloria,
a te, Figlio, che vinci la morte,
a te, Spirito fonte di vita,
dai redenti salga la lode.

oratio [David M. Turoldo]

pres.: Signore Gesù, insieme a Maria, nostra Madre, vorremmo avvicinarci a Te
e rivivere insieme gli ultimi eventi della tua vita.

Tu hai condiviso la nostra esistenza umana;
hai saputo avvicinarti alla miseria di tutti e commuoverti:
hai sofferto per ogni infermità e fame,
hai pianto per ogni ingiustizia e spogliazione,
soprattutto per lo spreco della vita.

Ma Tu hai anche trasformato la nostra miseria:
hai donato la vista al cieco, hai fatto camminare il paralitico,
hai dato da mangiare alle folle affamate,
riammesso tra il popolo gli esclusi,
hai mangiato con i pubblicani e dialogato con le prostitute.
Hai liberato coloro che aprirono il cuore alla tua Parola:
“*Alzati, vedi, apri il cuore, non peccare più!*”.

ass.: *Ora contempliamo la conclusione della tua vita, Signore,
non solo per accompagnarti con lo sgomento che fu il tuo,
con l'esperienza della solitudine che fu la tua,
ma anche per scoprire il senso della nostra vita,
che immersa nella quotidianità è incomprensibile.*

pres.: Aiutaci a confrontarci con la radicalità del tuo amore.
Ti sentiamo accanto a noi nella debolezza e nell'abbandono,
nella privazione e nell'impotenza, e questo ci da forza;

aiutaci ad avvicinarci a te con cuore attento,
perché comprendiamo la rivelazione del cammino verso la vita
che passa attraverso la morte.

ass.: *Santa Maria, la tua vita è stata segnata dal mistero del dolore,
aiutaci a camminare con te sulla via della fede
e ad unire la nostra sofferenza alla passione di tuo Figlio,
perché diventi occasione di grazia e strumento di salvezza
per l'intero creato.*
Amen

Con Maria in attesa della risurrezione

1. Maria sta presso la croce del Figlio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv, 19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "*Donna, ecco il tuo Figlio!*". Poi disse al discepolo: "*Ecco la tua madre!*". E da quel momento il discepolo la prese con sé.

**preghiera in silenzio
meditazione** (Carlo Maria Martini)

1°. lett.: Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e sperare.

Hai sperato contro speranza sotto la croce e fino al sepolcro,
hai vissuto il Sabato infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi.
Tu ottieni per noi la consolazione della speranza,
la consolazione del cuore.

2°. lett.: Tu, Madre della speranza, hai pazientato nella pace del Sabato
e ci insegni a guardare con pazienza e perseveranza
a ciò che viviamo in questo sabato della storia,
quando molti cristiani sono tentati di non sperare nella vita eterna
e neppure nel ritorno del Signore.

ass.: *Noi ti preghiamo, Madre della speranza e della pazienza,
chiedi al tuo Figlio che abbia misericordia di noi
e ci venga a cercare sulla via delle nostre fughe
e che la sua Parola riscaldi ancora il nostro cuore.*
*Intercedi per noi, santa Maria,
affinché viviamo nel tempo con la speranza dell'eternità,
con la certezza che il disegno di Dio sul mondo si compirà a suo tempo,
e noi potremo contemplare con gioia la gloria del Risorto*

che è già presente –pur se velata- nel mistero della storia.

Tu nel sabato dell'assenza e della solitudine sei la Madre dell'amore

A questo punto, Maria, azzardo un'ultima domanda: che senso ha tanto tuo soffrire? Come puoi rimanere salda mentre gli amici del tuo Figlio fuggono, si disperdono, si nascondono? Mi pare che tu risponda con le parole del tuo Figlio: "*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*" (Gv 12,24).

Il senso del tuo soffrire, o Maria, è dunque la generazione di un popolo di credenti. Tu nel Sabato Santo ci stai davanti come madre amorosa, che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio né quello del Figlio sono vani. Se lui ci ha amato *e ha dato se stesso per noi* (cfr. Gal 2,20), se il Padre non lo ha risparmiato, *ma lo ha consegnato per tutti noi* (cfr. Rom 8,32), tu hai unito il tuo cuore materno all'infinita carità di Dio con la certezza della sua fecondità. Ne è nato un popolo, "*una moltitudine immensa di ogni nazione, razza e lingua*" (Apoc 7,9): il discepolo prediletto che ti è stato affidato ai piedi della croce è il simbolo di questa moltitudine.

La consolazione, con la quale Dio ti ha sostenuto nel Sabato, nell'assenza di Gesù e nella dispersione dei suoi discepoli, è una forza interiore di cui non è necessario essere coscienti, ma la cui presenza ed efficacia si misura dai frutti, dalla fecondità spirituale. E noi, qui ed ora, Maria, siamo i figli della tua sofferenza. La percezione di una forza che ci ha accompagnato in momenti duri, anche quando non la sentivamo e ci sembrava di non possederla, è un'esperienza vissuta da tutti noi. Ci pare a volte di essere abbandonati da Dio e dagli uomini, e però –rileggendo in seguito gli eventi- ci accorgiamo che il Signore aveva continuato a camminare con noi, anzi a portarci sulle sue braccia. Una tale consolazione opera dandoci la forza di resistere alla prova, quando tutto intorno è oscurità.

Tu, Maria, conosci come il buio del Sabato possa talora penetrare fino in fondo all'anima, pur nella completa dedizione della volontà al disegno di Dio. Tu ci ottieni sempre, Maria, questa consolazione che sostiene lo spirito senza che ne abbiamo coscienza, e ci darai a suo tempo di vedere i frutti del nostro "*tener duro*", intercedendo per la nostra fecondità spirituale. Non ci si pente mai di aver continuato a voler bene! Ci accorgeremo allora di aver vissuto un'esperienza simile a quella di Paolo, che scriveva ai Corinti: "*In noi opera la morte, ma in voi la vita*" (2 Cor 4,12).

[Carlo M. Martini, *La Madonna del Sabato santo*, Centro Ambrosiano ed., Milano 2000, p. 32-34]

pres.: Ave Maria...

ass.: Santa Maria...

preghiera [Carlo Maria Martini]

pres.: Santa Maria, Tu sei la Madre del dolore,

tu sei colei che non cessa d'amare Dio
nonostante la sua apparente assenza,
e in Lui non si stanca di amare i suoi figli,
custodendoli nel silenzio dell'attesa.
Nella tua notte silenziosa dell'Assenza,
santa Maria, sei l'icona della Chiesa dell'amore,
sostenuta dalla fede più forte della morte
e viva nella carità che supera ogni abbandono.

ass.: *O Maria, ottienici quella consolazione profonda,
che ci permette di amare
anche nella notte della fede e della speranza
e quando non ci sembra di vedere più il volto del fratello!*

pres.: Tu, o Maria, ci insegna che l'apostolato,
la proclamazione del vangelo e l'impegno di educare alla fede,
di generare un popolo di credenti,
ha un prezzo, si paga "a caro prezzo".
È a caro prezzo che Gesù ci ha acquistati!
Donaci quell'intima consolazione della vita
che accetta di pagare volentieri,
in unione col cuore di Cristo, questo prezzo di salvezza.
Fa' che il nostro piccolo seme
accetti di morire per portare molto frutto!
Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

ritornello processionale

Segno di fede tu splendi, o croce,
albero nobile come nessuno:
eri un tempo insegna di morte,
invece ora sei via alla vita.

Canti ogni lingua la dura battaglia,
è suo trofeo di gloria la croce:
il redentore del mondo con essa
ha riportato vittoria per noi!

2. Tutto è compiuto! Nelle tue mani affido il mio spirito!

Dai vangeli secondo Giovanni e secondo Luca (Gv 19,30; Lc 23,44-46)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "*Tutto è compiuto!*". Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*".

**preghiera in silenzio
meditazione** [Dietrich Bonhöffer]

1° lett.: La *redenzione dell'io* si risolve in quest'unica cosa:

*perdere la propria anima in Dio,
perderla nella volontà di Dio.*

Non si tratta di salvare la propria anima per Dio ma di perderla
e questo significa non guardare più alla propria anima,
ma guardare solo a Dio
e consegnare la nostra anima nelle sue mani.

2° lett.: Perdere la mia anima:

significa perdere la mia volontà, i miei progetti, i miei pensieri,
perderli nella volontà, nei progetti, nei pensieri di Dio!
Solo in Dio il dramma della redenzione trova il suo vertice ed epilogo.
Dobbiamo offrire a Dio il nostro "io", gettarlo in Lui,
offrirlo a Lui oblativamente e alla sua volontà.

ass.: *Allora il nostro "io", che si è sacrificato senza badare a sé,
per la salvezza dell'altro, a gloria di Dio,
è sprofondato in Dio, è da Lui toccato.
Ha assaporato l'eternità, è stato fatto nuovo.
È redento non da se stesso, ma da Dio;
non perché ha custodito se stesso,
non perché si è preso cura della propria anima,
ma perché ha saputo perdere se stesso,
dimenticarsi, sacrificarsi, consegnarsi,
perché ha guardato all'unica bontà, quella di Dio.
Hai perso la tua anima in Dio, anzi: Dio ha perso in te il suo amore;
sei penetrato in Dio, anzi: Dio è penetrato nella tua vita.
Tu ti sei liberato, anzi: Dio ti ha legato a sé.*

Tutto è compiuto. Nelle tue mani.

È compiuta l'offerta di Gesù o è compiuto ciò che noi possiamo dare a Lui?
Quando l'uomo non può dare nulla all'uomo, viene in soccorso la morte, che da una mano a chi soffre e a chi deve soffrire. Il crocefisso è l'offerta piena. Non si è tenuto niente, né un lembo di veste, né una goccia di sangue, né la madre. Ha dato tutto: *consummatum est*. Quando uno non si è tenuto niente per sé, l'elenco delle cose date non ha importanza. Importa non aver più niente per sé, non la quantità di roba che si è data. E a che serve *tenere*, quando sappiamo che niente possiamo tenere e che la morte ci spoglierà nostro malgrado? Perché non diventare prodighi, onde potersi presentare al Padre nella divina maestà del Cristo crocifisso? Quando non si ha più niente da dare perché si è dato tutto, allora si diventa capaci di "veri doni". Le mani vuote e forate attingono alle divine sorgenti, che si bloccano ogni qualvolta c'è qualcosa di nostro an-cora in giro. Dare tutto: ecco la carità. Chi non dà tutto, non è nella carità, ma in una

condizione borghese, che concilia il mio con il tuo. Dove finisce il mio, comincia il paradiso. Gli uomini non credono a Cristo e gli spaccano il cuore: e non ne escono che poche gocce di sangue ed acqua. Poi più niente: *“Tutto è compiuto”*. È bastato un gesto anonimo di bontà, una goccia d’acqua, perché il volto del Padre si riaffacciasse davanti al Figlio che muore. Lo sente e gli si abbandona. Torna la luce, ma non è più una luce di quaggiù: è il sole dell’Eterno, che apre la *“giornata senza fine”*. Cristo affida alle mani del Padre il suo spirito e al sepolcro il suo corpo. A quali mani se non alle mani del Padre possiamo rimettere la nostra anima, che abbiamo tante volte rischiato di perdere? *“Che importa all’uomo guadagnare anche tutto il mondo se poi perde la propria anima?”* (Mt 16,26). *Perdere* nelle mani di Dio la propria anima, è l’unico modo di salvarla. Due maniche mi prendono, quando nessuna mano mi tiene: ecco Dio. Anche Gesù mi mostra il Padre con parola d’uomo, con esigenze d’uomo, le mie esigenze di povera creatura che si sente sicura solo quando due mani mi tengono. Passo da povere mani che non tengono abbastanza, che non salvano, alle mani del Padre che mi garantiscono veramente. Il paradiso è garantito da due mani... Tutto sembra *carnale* nella divina ineffabile visione cristiana, perché una pace senza mani e senza cuore, anche se eterna, non riposa. Ora che *“ha chinato il capo e reso lo spirito”*, può esser staccato dalla Croce e posto in grembo alla Madre. Tanto il sepolcro glorioso quanto il paradiso è un inno di gloria avviato dalle mani di una Madre, mani che costruiscono insieme la *Pietà*.

[Primo Mazzolari, *Antologia dei suoi scritti*, Borla ed., Torino 1967, p. 240-242]

pres.: Ave Maria...

ass.: Santa Maria...

preghiera [Charles De Foucauld]

pres.: Padre mio, mi abbandono a te,
fa’ di me quello che ti è gradito.
Qualsiasi cosa tu faccia di me, io ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
Purché si compia la tua volontà in me,
in tutte le tue creature, non desidero altro, mio Dio.

ass.: *Rimetto la mia anima nelle tue mani,
la do a te, mio Dio,
con tutto l’amore che ho nel cuore,
perché ti amo e perché ho bisogno di amore,
di far dono di me,
di rimettermi tra le tue mani senza misura,
con infinita fiducia.
Perché tu sei mio Padre. Amen*

ritornello processionale

Il bene e il male si è messo di fronte,
l’Amore è sceso in lotta per l’uomo:
dall’obbedienza è vinto l’inganno,
distrutto il fascino antico del serpente!

Di nuovo inizia la storia dell’uomo,
avvelenato da frutta di morte:
contro la pianta del bene e del male
Iddio innalza quest’albero nuovo.

3. La morte di Gesù

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23,44-46)

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”*. Detto questo spirò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (2,5-9)

Abbiatene in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

**preghiera in silenzio
meditazione** [John H. Newman]

1°. lett.: O Signore, quantunque io sia tanto debole
da non poterti chiedere la sofferenza come un dono,
né abbia la forza di farlo, ti chiedo almeno la grazia
di poter accogliere dignitosamente il dolore,
quando, nella tua saggezza e nel tuo amore,
me lo vorrai mandare.

2°. lett.: Fa’ che affronti il dispiacere e la disapprovazione,
le delusioni e le calunnie, l’ansia e l’incertezza,
come con le tue sofferenze mi hai insegnato a sopportare.
Con l’aiuto della tua grazia, ti prometto
che mai cercherò di predominare,
mai mi innalzerò, mai corteggerò nessuna grandezza di questo mondo,
né mi stimerò migliore degli altri.

ass.: *Desidero sopportare ogni insulto con mitezza,
e rendere bene per male.
Desidero umiliarmi in ogni circostanza,
rispondere con silenzio alle cattive parole,
e avere pazienza quando dispiaceri e sofferenze si prolungheranno.
Tutto questo per amore verso di te*

*e per amore della tua Croce, Signore,
ben sapendo che in questo modo mi procurerò
ciò che hai promesso in questa vita e nella vita eterna. Amen*

L'umiltà di Colui che è l'Amore

Nell'ultima cena, Gesù si è inginocchiato di fronte ai suoi apostoli e ha lavato loro i piedi non per *rinnegare* se stesso, ma per rivelare loro il divino mistero dell'umiltà. Paolo accenna a questo mistero nel noto brano della lettera ai cristiani di Filippi. Ecco l'umiltà di Dio, condi-scendenza a ciò che al suo cospetto è nulla; possibile solo perché egli è l'onnipotente. Di qui una gloria sovrumana per lui: *“Non doveva forse il Cristo patire queste cose e così entrare nella sua gloria?”* (Lc 24,26).

L'amore cristiano, quell'amore che la vita di Gesù porta e che –secondo Giovanni- è Dio stesso, riposa su questa umiltà. Dio è *l'umile-amante*. Quale capovolgimento di tutti i valori familiari e umani, non solo umani ma anche divini! Veramente questo Dio capovolge tutto ciò che l'uomo, nell'orgoglio della sua ribellione, pretende di edificare da sé. Davanti al Crocifisso si ridesta in noi l'ultima tentazione di dire: *a un Dio così non mi inchino!* All'Essere assoluto, al Dominatore dell'universo, alla più nobile delle idee, a una divinità dell'Olimpo, sì. A questo Dio, no!

Umiltà cristiana è il compimento di questa intenzione di Dio. Essa implica anzitutto che l'uomo ammetta di essere creatura. Non signore, ma creatura. Che ammetta di essere peccatore. Non un uomo nobile, un'anima bella, uno spirito eletto, ma un peccatore... non basta ancora, ma creatura di questo umile Dio e peccatore davanti a lui. Qui sta tutto *“Dio non mi va a genio”*: ecco un accenno alla più profonda ribellione. Umiltà vuol dire spezzare questa pretesa satanica del proprio gusto e inchinarsi non soltanto alla maestà di Dio, ma specialmente alla sua umiltà. Vuol dire curvare ciò che è grande nel mondo davanti a colui che entrò nel mondo così da sembrare spregevole. Curvarsi come un uomo naturale, con tutti i sentimenti di prosperità, di bellezza, forza, qualità di ingegno, intelligenza, cultura e quali altre doti mai, davanti a colui che sembra così problematico: Cristo in croce. Davanti a colui che dice di se stesso: *“Io sono un verme, non un uomo; il vilipendio degli uomini e lo spregio del popolo”* (sal 21,7). Qui si fonda l'umiltà cristiana. Di qui si innalza fino a dominare il suo simile.

Naturalmente, non bisogna confondere questo con debolezza che si lasci andare, o con astuzia che si faccia più piccola di quello che è; tanto meno con un istinto di auto-umiliazione di origine malsana. Umiltà e carità non sono virtù da infermi. Queste virtù fluiscono dal moto creatore di Dio, che eleva tutte le potenze della natura, e si dirigono al nuovo mondo, che da quel moto deriva. Si capisce qui che

un uomo può essere umile solo nella misura in cui vive la grandezza che egli è –
che deve diventare- da Dio.

[Romano Guardini, *Il Signore*, Vita e Pensiero ed., Milano 1984, p. 403-404]

pres.: Ave Maria...

ass.: Santa Maria...

preghiera [Sören Kierkegaard]

pres.: Padre celeste! Cammina con noi
come una volta camminavi con gli ebrei.
Non farci credere che siamo diventati troppo grandi
per fare a meno della tua educazione;
ma fa' che cresciamo per conformarci ad essa,
che possiamo crescer sotto di essa
come un buon frumento che cresce in pazienza:
che non dimentichiamo quanto tu hai fatto per noi!

ass.: *E quando il tuo aiuto ci abbia assistiti
sollecitamente con un miracolo,
fa' che non lo cerchiamo di nuovo
come creature ingrato,
perché abbiamo mangiato e siamo stati saziati.*

pres.: Facci sentire che senza di te non siamo buoni a nulla,
ma non farcelo sentire in vile impotenza,
bensì in fiducia vigorosa,
con la certezza felice
che tu sei potente nei deboli e negli umili.

ass.: *Padre celeste! Qui fuori, nel mondo,
uno è forte, l'altro è debole;
il forte insuperbisce della propria forza,
il debole e l'umile
sospirano e spesso diventano invidiosi.
Ma qui, nella tua Chiesa,
Corpo mistico del Tuo Unigenito,
tutti siamo deboli ed umili;
qui, al tuo cospetto,
Tu sei il Potente,
Tu solo sei il Forte.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen*

ritornello processionale

Dopo la vita donata ai fratelli,

Segno di fede tu splendi, o croce,

eccolo andare incontro alla morte:
sopra la croce si stende mansueto
ed è innalzato in alto sul mondo.

albero nobile come nessuno:
eri un tempo insegna di morte,
invece ora sei via alla vita.

insegnaci la compassione per il nostro mondo spezzato,
insegnaci la via della risurrezione.

O Donna di dolcezza,

quando oggi molti cercano maestri per andare sulla strada di Dio,
guidaci sulla strada di Gesù, l'unico Maestro.

Aiutaci a seguirlo per diventare compassionevoli.

ass.: *Amen*

4. Conclusione

monizione [Dalla Redemptoris Mater]

lett.: Ci siamo incamminati con Maria nel *grande sabato*, iniziato accanto al sepolcro di suo Figlio. Mediante la fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spogliazione. Ai piedi della croce, ella partecipa al mistero di questa spogliazione. È questa forse la più profonda kenosi della fede nella storia dell'umanità. Mediante la sua fede, Maria partecipa alla morte redentrice del Figlio... La nuova maternità di Maria, generata dalla fede, è frutto del *nuovo* amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio. Anche noi siamo invitati *–nel grande sabato–* a rinascere dal silenzio della fede come suoi *nuovi figli*, che prendono con sé la Madre donata, segno e ricchezza dell'amore che unisce ogni discepolo a Cristo.

offerta dell'incenso

preghiera conclusiva [Montagna, Vanier]

pres.: Santa Maria, custode dell'alleanza, madre di tutti gli uomini,
come Giovanni ti accogliamo nel nostro amore,
presenza ormai silenziosa nel grande silenzio dell'adorazione.
Resta nelle nostre case e nei nostri cuori,
madre di ogni fedeltà e di ogni tenerezza;
resta così nella casa del mondo,
terra di infinita fecondità.

ass.: *E il Signore Gesù, figlio del cielo per il Padre,
figlio della terra per te, sua Madre,
anche noi renda figli della terra e del cielo:
per le tue preghiere, o nostra Donna,
egli faccia di noi come del discepolo,
che anche tu amavi,
testimoni della luce e della vita.*

pres.: O Donna del silenzio, avvolgici con il tuo silenzio
il silenzio della Trinità, dove l'amore è presenza.
O Donna di compassione, sei rimasta
accanto al corpo nudo, spezzato, di Gesù,
il cuore stritolato, in agonia, gli occhi pieni di lacrime:

pres.: La fede della Vergine illumini la nostra vita;
la sua materna protezione accompagni il nostro cammino
incontro al Risorto.

ass.: *Amen*

congedo

[l'assemblea si scioglie in silenzio]